

DIALOGO SULL'ASSICURAZIONE

per le CALAMITÀ NATURALI

L'attivazione di un sistema privato di coperture dagli eventi naturali avversi è da anni tema di confronto del settore e della politica. Convinti della necessità di questa soluzione, i periti di Aipai partecipano al tavolo di lavoro promosso da Cineas, a cui daranno il proprio contributo molti attori dell'ambito assicurativo

di **MARCO VALLE**,
vicepresidente di Aipai

Da più di 30 anni in Italia si parla di copertura assicurativa per i danni da calamità naturali, si valuta se la forma possa essere quella di obbligatorietà, semi-obbligatorietà, o altro, ci si continua a confrontare con le esperienze e i traguardi raggiunti da altri Paesi. E non si è mai arrivati a una conclusione.

Era la fine degli anni '80 quando fui avvicinato dall'allora senatore **Cesare Golfari** (emiliano, ma lecchese di adozione, già presidente della Regione Lombardia dal 1974 al 1979, deceduto circa 25 anni orsono), uno dei primi portatori di questo progetto a livello nazionale, che mi chiese informazioni sull'argomento sapendo che operavo nel settore peritale quale associato **Aipai**.

Cesare Golfari sensibilizzò il sistema politico su questo tema e (come altri politici di valore che si sono successivamente occupati della

questione) si scontrò con lo stralcio, all'ultimo momento, dei vari progetti. Ciò, negli anni, è avvenuto per vari motivi e, ultimamente, perché il modesto costo di questa possibilità di copertura assicurativa viene considerato (con un errore di concetto macroscopico) una *tassa aggiuntiva* per la popolazione.

La chiave della questione è l'interesse del cittadino e l'importante valenza sociale che la diffusione della copertura assicurativa da calamità naturali avrebbe anche in termini di assistenza. Forse, nelle analisi e nei progetti impostati in passato, tale aspetto non è stato sufficientemente messo a fuoco ed evidenziato. E il messaggio si è così disperso, senza possibilità di raggiungere in modo efficace e convincente i diretti interessati: la popolazione.

Terremoto in Emilia Romagna, un esempio positivo

La mia convinzione è che il problema, per trovare uno sbocco concreto, debba essere affrontato attraverso due canali:

- lo studio approfondito e attento sui vantaggi sociali che il mondo assicurativo può dare anche per l'assistenza alle persone nel momento del vero bisogno, a maggior ragione in questo momento storico, con la pandemia che nell'ultimo anno ha sconvolto - e tuttora sconvolge - la vita di tutti, nel mondo e nel nostro Paese;
- una comunicazione diretta ed efficace.

Il tutto, mettendo in evidenza il triplice interesse del cittadino: la copertura dei beni primari

(quali la casa); un minor carico fiscale, nel momento in cui la contribuzione per le calamità naturali non colpirebbe più il carico di imposte, cui ognuno di noi è soggetto, per finanziare gli interventi statali e il costo della polizza dovrebbe essere fiscalmente detraibile dal reddito delle famiglie; e soprattutto il fatto che le tempistiche di sostegno e di liquidazione dei danni sarebbero ben diverse rispetto a quelle che caratterizzano l'intervento pubblico.

L'esempio del terremoto in Emilia Romagna ha dimostrato come il sistema assicurativo italiano abbia ben affrontato e risolto la problematica di importanti sinistri a seguito del grave sisma del maggio 2012 liquidando circa il 90% degli indennizzi entro la fine dello stes-

so anno. Si trattava di coperture assicurative riferite per lo più al settore della media e grande industria, quindi di danni complessi e indennizzi importanti. Il sistema ha dimostrato capacità di organizzazione, tempestività di intervento, volontà di gestione efficace ed equa, con piena soddisfazione degli assicurati, i quali si accorsero, a volte con stupore, che la copertura assicurativa terremoto (che in Emilia era stata sottoscritta come l'ultima e più remota possibilità di danno) si era dimostrata provvidenziale e assolutamente valida in termini di sostegno ricevuto e copertura finanziaria dell'emergenza e dei costi per i ripristini. Il sistema assicurativo italiano ha quindi dato dimostrazione di capacità ed efficienza, in un test prova molto significativo, e la categoria peritale italiana ha a sua volta dimostrato notevoli capacità in termini di competenza, efficienza e capillare distribuzione. Come del resto aveva saputo dimostrare anche durante i precedenti eventi calamitosi di Osimo nel 2006 e dell'Aquila nel 2009, in collaborazione con la **Protezione Civile**. Aipai (Associazione italiana periti assicurativi incendio e rischi diversi, socio fondatore di **Cineas**) nel corso degli anni si è sempre interessata all'argomento. In particolare, nel 2020, è stato svolto un lavoro di ap-

profondimento e contatto anche con le istituzioni che ha trovato un importante momento di condivisione durante il confronto del 20 luglio 2020 con l'allora ministro dello Sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**, il quale ha dimostrato particolare interesse a questa tematica.

La proposta di legge Rostan alla base dei lavori

Oggi prende forma un progetto operativo mirato allo studio e all'approfondimento della tematica, in una direzione di comunicazione realmente operativa e *aperta*: Cineas (consorzio universitario in ingegneria nelle assicurazioni, ente senza scopo di lucro e con un profilo di assoluta terzietà), con l'importante contributo di tutti gli interlocutori del mondo assicurativo, ha promosso e organizzato un importante tavolo di lavoro, che si occuperà - in un'ottica di ricerca e formazione - della tematica inerente le calamità naturali e le pandemie. Coordinatore del tavolo è l'ingegner **Sergio Ginocchietti** (noto dirigente del mondo delle compagnie di assicurazione). Il tavolo recentemente costituitosi rappresenta tutti gli stakeholder del sistema, fra cui in particolare: il consorzio che ne ha il patrocinio (Cineas, nella persona del presidente **Massimo**

Michaud), le compagnie assicuratrici, i consumatori, gli intermediari, la categoria peritale, riconosciuta come parte fondamentale del progetto, i risk manager, **Ania**, le realtà operative specializzate che orbitano nel settore.

Questa compagine è il *nocciolo* che si occuperà di delineare i primi passi di una più ampia attività in cui saranno coinvolti altri interlocutori.

Durante la riunione di avvio del progetto, si è condiviso che la finalità primaria è quella di dare un contributo concreto alla messa in sicurezza del territorio (popolazione e tessuto industriale), alla prevenzione dei rischi naturali e sanitari, all'evoluzione del mercato assicurativo, nonché alla discussione in corso sulla possibile introduzione - finalmente anche in Italia - di un provvedimento legislativo in materia.

I componenti del *nucleo operativo* hanno concordato di mettere in comune studi e competenze su questi temi (eventualmente anche con il contributo di quanto già sviluppato da altri enti e istituti). Ciascun componente avrà l'importante compito di studiare e approfondire aspetti specifici della problematica, condividendo periodicamente con il tavolo lo stato avanzamento lavori. Gli approfondimenti del tavolo partiranno dalla **proposta**



di Legge Rostan, dal titolo "Istituzione del programma nazionale per la copertura assicurativa da calamità naturali a edifici privati", da rielaborare e ampliare per giungere in tempi brevi a uno studio preliminare, da allargare poi a una compagine più ampia, attraverso una comunicazione incisiva che renda il tavolo interlocutore qualificato, credibile e ascoltato. I capisaldi da seguire nell'impostazione del lavoro saranno velocità, concretezza, condivisione, comunicazione realmente incisiva verso l'esterno. È certamente un lavoro ambizioso e importante, che avrà un risultato se - dal tavolo per ora ristretto - si arriverà a un tavolo allargato che porterà alla piena comprensione e condivisione del progetto da parte della cittadinanza, del mondo politico, e della società in genere. ❶